

Futura Expo Brescia, il Rettore Tira: “Più sinergie tra università e Pmi per favorire il trasferimento tecnologico”



01 Settembre 2022

di [Valentina Monarco](#)

“Non credo esista il gene dell’imprenditorialità. Ma indubbiamente il territorio bresciano rappresenta un sistema di grandi valori, capacità e competenze che, negli anni, ha saputo crescere e fare innovazione”. A dirlo è Maurizio Tira, rettore dell’Università degli Studi di Brescia, interpellato dall’Occidentale sulle dinamiche di uno degli ecosistemi imprenditoriali più vitali del nostro Paese, chiamato alle sfide della transizione ecologica e digitale. Se ne parlerà dal 2 al 4 ottobre a Brescia, nel corso di **Futura Expo**. La esposizione che riunisce il meglio del tessuto produttivo, accademico e istituzionale bresciano per fare rete e confrontarsi sul tema dello sviluppo sostenibile.

Ricchezza e dinamismo del mondo industriale bresciano

Secondo Tira, ingegnere civile e professore ordinario di tecnica e pianificazione urbanistica, il sistema economico bresciano ha una caratteristica particolarmente originale. “Si tratta di un tessuto abitato da tante imprese di piccole e medie dimensioni, nate da artigiani e operai che, soprattutto nel secolo scorso e in particolare dopo la Seconda guerra mondiale, grazie a grandi capacità imprenditoriali, hanno avuto la capacità di trasformare queste realtà in aziende di rilievo a livello internazionale”. Un ecosistema costellato da una miriade di piccole e produttive realtà, alcune delle quali sono diventate negli anni delle multinazionali, perfettamente integrate e connesse al tessuto locale.

“La piccola dimensione imprenditoriale però – continua Tira – quando parliamo di transizione digitale ed ecologica può anche rappresentare un fattore di debolezza, perché servono risorse, investimenti e competenze. E qui arriva una delle sfide che il nostro tessuto produttivo si trova ad affrontare”. “Io credo – spiega il rettore di UniBrescia – che la risposta del nostro territorio debba essere quella di creare grandi sinergie per promuovere i processi di trasferimento tecnologico dalle università e dai centri di ricerca verso le pmi che, in questo modo, possono reggere l’urto della transizione”.

L’importanza del trasferimento tecnologico

Per facilitare i processi di scambio, Università degli Studi di Brescia, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Confindustria Brescia, A2A spa e UBI-Fondazione CAB, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Brescia, hanno firmato nel 2020 un accordo di partenariato per la costituzione di un **Centro Sviluppo Sostenibilità** (CSS). “Dobbiamo creare luoghi dove le pmi possono apprendere soluzioni per la sostenibilità. A Futura Expo avremo testimonianze concrete dagli attori del CSS su come viene trasferita la conoscenza dal mondo accademico a quello delle imprese”, sottolinea Tira.

“Molte industrie del tessuto produttivo bresciano – spiega Tira – lavorano per altre grandi imprese, pensiamo per esempio alla componentistica per l’automotive. Ecco, in questo comparto le sfide della transizione ecologica sono imminenti: il passaggio ai veicoli elettrici comporta la necessità di confrontarsi con nuovi obiettivi prima di subito, perché il 2035, anno in cui entrerà in vigore lo stop alla vendita delle auto a combustione, è praticamente oggi”.

A Futura Expo l’eccellenza della sostenibilità

Sviluppo e sostenibilità sono due obiettivi che possono e devono andare di pari passo e, “tra le imprese bresciane – spiega Tira – esistono già buone pratiche che guardano all’obiettivo fondamentale. Quello di trasformare il paesaggio produttivo in meglio. In altre parole fare sviluppo utilizzando meno risorse. Sostenibilità non vuol dire fermarsi e non produrre più, ma dar vita ad una crescita più attenta. A Futura Expo mostreremo le esperienze delle aziende che hanno saputo adottare processi virtuosi”.

In questa evoluzione la ricerca scientifica gioca un ruolo fondamentale. “Ci sono molte cose che non conosciamo – sottolinea Tira – dobbiamo investire nella conoscenza per contribuire a scovare nuove soluzioni, pensiamo all’energia e alle tante possibili strade da esplorare”.

Più ambiente se l'economia cresce

Conciliare ambientalismo e crescita economica è un percorso che poggia necessariamente su una doppia dinamica: le politiche dall'alto e i processi dal basso. "Quello che viene deciso dalle politiche europee e nazionali è importante – segnala Tira – perché definire obiettivi significa darsi un traguardo. Questo è positivo, contribuisce alla definizione di strategie e decisioni. Anche se in campo ambientale i grandi obiettivi globali non sono stati raggiunti, hanno comunque aiutato i paesi a darsi una visione orientando gli interventi".

"Sono però ugualmente fondamentali – continua – i processi dal basso che nascono dalla vitalità delle imprese. E' in quella sede che possono emergere soluzioni e invenzioni, è lì che avviene la trasformazione vera. Questo vale per le innovazioni in generale ma è ancora più vero per le dinamiche ambientali". E sul tema degli incentivi, Tira sottolinea che "hanno senso solo nell'ottica in cui diventa finalmente patrimonio comune la consapevolezza che è meglio spendere oggi piuttosto che dover ripagare i danni all'ambiente dieci volte tanto in futuro". **(Fine della terza puntata. Continua...)**